

Peppe,

amico carissimo. Compagno di lavoro buono, generoso e infaticabile. Colonna della nostra cooperativa, che vuole essere prima di tutto una comunità di persone che incontrano e servono gli ammalati, i sofferenti, gli emarginati. Oggi siamo qui a salutarti col cuore gonfio di dolore, con gli occhi pieni di lacrime, con le mani che tremano per la commozione. Certo, a pensarci bene, non abbiamo perso un amico, ma abbiamo guadagnato un angelo. Che continua a stare in mezzo a noi, aiutandoci e consigliandoci, facendoci sentire la sua presenza quasi fisica. Alla mamma, al papà, al fratello, alla sorella, ai nipoti, alla famiglia e agli amici voglio dire una sola cosa, alta e chiara: siate orgogliosi di Peppe. Dev'essere il vostro vanto e il vostro onore. Ci sono molti modi per essere eroi. Lui lo è stato silenziosamente, giorno dopo giorno, donando, col suo lavoro, tutto se stesso a chi soffre. Ci sono molti modi per essere santi, lui lo è stato, quotidianamente, nel modo che sarebbe piaciuto di più a Don Orione, in punta di piedi, perché non amava mettersi in evidenza. E quando lo ha dovuto fare, offrendo generosamente la sua competenza professionale alla trasmissione televisiva della RTP, è stato un clamoroso successo, perché lui, grande chef, non cucinava, no. Parlava al cuore della gente. E cercava di servire, allo stesso modo, con lo stesso scrupolo,

con la stessa maestria, il primo dei potenti e l'ultimo degli emarginati. Si direbbe quasi che fosse un po' artista. Se i grandi pittori deliziano la vista, i sublimi musicisti gratificano l'udito, tu, grande chef, esaltavi il gusto. E ci riuscivi con equilibrio e armonia, tirando fuori il meglio dalle materie prime che ti mettevamo a disposizione. Perché, dicevi: i nostri ragazzi e i nostri anziani, che hanno già tante sofferenze, devono almeno avere la piccola gioia di mangiare dignitosamente. Signore, noi non ti biasimiamo per avercelo tolto, ma non finiremo mai di ringraziarti per avercelo dato. Peppe carissimo, non voglio dirti "riposa in pace", perché so che non lo farai. Anzi, da lassù continuerai a darti da fare più di prima, perché i nostri ragazzi, perché i tuoi ragazzi ci regalino ancora un sorriso. Lo sappiamo già: chiederai il permesso al Signore di non lasciarci e di restare per sempre in mezzo a noi. Grazie Peppe, amico dal cuore grande, per tutto ciò che hai fatto e per tutto quello che ancora farai. Ti vogliamo bene.